

Sorgi (INAS): si vuole cancellare la gratuità dei servizi di patronato

Tempo di bilanci per l'Inas del Veneto. Il responsabile regionale del patronato della Cisl, Stefano Boscarin, ha presentato ieri al Comitato Regionale di Indirizzo i risultati dell'attività svolta nel corso del 2013: oltre 180 mila le pratiche sociali e previdenziali, numeri che confermano una crescita esponenziale delle persone che si rivolgono all'Inas (ma più in generale a tutti i patronati) per ottenere assistenza e tutela. Alla riunione del CRI ha partecipato anche il presidente dell'Inas, Nino Sorgi, a cui abbiamo posto alcune domande.

In pochi anni i patronati hanno visto crescere utenti e attività. A cosa si deve?

Concorrono più cause. La prima è che l'Inps ha ridotto notevolmente l'apertura dei propri sportelli al pubblico e ha informatizzato tutte le procedure, compresa la raccolta delle domande. Lo ha fatto per contenere i costi e aumentare la sua efficienza. Le persone si sono quindi rivolte ai patronati, più di prima. Abbiamo stimato che nel 2013 l'insieme dei patronati (sono almeno una ventina quelli con una presenza significativa) hanno avuto 14 milioni di contatti che corrispondono ad almeno 7-8 milioni di cittadini. Nel caso dell'Inas siamo passati dal milione e 100 mila del 2008 ai 2,2 milioni del 2013: un raddoppio, come confermano anche i dati del Veneto. Aggiungiamo che la crisi e gli interventi di riforma hanno dato luogo a due fenomeni contrapposti: meno domande di pensione (ma tanta richieste di informazioni in più) e aumento vertiginoso delle pratiche di assistenza sociale per i disoccupati.

Si torna a parlare di tagli

E' vero. Ci sono dei gruppi di interesse che puntano a fare pressione sull'opinione pubblica e sulla politica per ottenere un drastico taglio delle risorse destinate ai patronati. Certamente torneranno alla carica nei prossimi mesi, in prossimità delle manovre finanziarie del governo e dei provvedimenti della cd spending review.

Quali le argomentazioni e gli obiettivi di queste lobby?

Le loro argomentazioni sono infondate e gli obiettivi sono diversi da quelli dichiarati. Partiamo dalle argomentazioni. Dicono che i patronati sono i forzieri, il bancomat dei sindacati. Nulla di più lontano dalla realtà. Oggi i grandi patronati, come lo è l'Inas, fanno fronte al bisogno di assistenza delle persone grazie anche ad una rete di collaboratori messi a disposizione (compensi compresi) dai sindacati di riferimento. L'attività è stata raddoppiata grazie a loro, alla informatizzazione, ad una migliore organizzazione del lavoro e ad un forte aumento della produttività. Il finanziamento pubblico è già stato ridotto. L'obiettivo vero è quello di cancellare la gratuità di questi servizi, obbligare le persone a pagarsi l'assistenza e la tutela. Una ipotesi inaccettabile.

Eppure i patronati sono visti positivamente dalle persone...

Proprio per questo si vuole eliminarne la gratuità. Due anni fa un istituto di ricerca ha sondato l'opinione degli italiani sui patronati, Inas compreso. Il risultato ha sorpreso noi e pure i ricercatori: l'89% degli intervistati ha espresso un giudizio positivo se non lusinghiero sul modo con cui operiamo e non solo sulla gratuità ma anche, ad esempio, per il fatto che spesso, oltre che a fornire assistenza, i nostri operatori sono gli unici che ascoltano i loro problemi.

Non mancano però le richieste di poter accedere ai vostri servizi su appuntamento per evitare i tempi di attesa...

Noi siamo vincolati dalla legge ad operare garantendo molte ore di sportello aperto a tutti, senza vincoli di prenotazione. Per poter passare ad una gestione del servizio su appuntamento (salvaguardando naturalmente le urgenze) il Parlamento dovrebbe modificare le norme che regolano ogni aspetto della nostra attività aprendo alla flessibilità. Sarebbe un cambiamento positivo ed utile per tutti. Noi lo stiamo chiedendo da anni.

Negli ultimi anni sono sorti nuovi patronati: è un bene?

Da quello che verificiamo ogni giorno non sempre abbiamo a che fare con “concorrenti” seri. In alcuni casi si tratta di espressioni di interessi di particolari gruppi. Abbiamo a che fare anche con palesi conflitti di interessi. Vorremmo più determinazione da parte del Ministero (del Lavoro) nei controlli. Stiamo anche pensando di passare alle denunce.

Venezia, Mestre 3 luglio 2014